

Brissago, l'Arlecchino fu

Per la sala cinema chiusura totale e definitiva?

Requiem per la sala Arlecchino di Brissago? Sembra essere il caso in quanto da tempo le attività in questo spazio pubblico sono state sospese e non si prevedono degli sviluppi tali da far sì che una programmazione riprenda

■ Prima cinema per diversi anni, poi sala per le attività culturali organizzate dalla Commissione cultura del Municipio, l'Arlecchino di Brissago probabilmente non verrà più riaperto nella sua funzione di spazio d'incontro pubblico. Ubicata nel vecchio nucleo di Brissago, accanto alla chiesa parrocchiale, la sala fu costruita dalla Parrocchia alla fine degli anni '50 e funzionò per una quindicina d'anni unicamente come cinema (200 posti), gestito da Alberto Gandin. Chiusa poi per una decina di anni, nel 1984, su richiesta dell'appena costituita Commissione municipale cultura e tempo libero, il Comune riattò la sala che venne riaperta e gestita dalla Commissione stessa per gli eventi culturali (teatri, conferenze, concerti) e da Giacomo Fiscolini per le proiezioni cinematografiche. Nel 2002 il Municipio decise di fare eseguire una perizia sulle misure antincendio e sicco-

me lo stabile risultò non in regola con le nuove norme ne venne ordinata l'immediata chiusura, con la promessa di intraprendere delle trattative con la Parrocchia, proprietaria della struttura, per riaprire la sala al più presto. Purtroppo i tempi si sono allungati e l'Arlecchino è oggi ancora chiuso. Probabilmente non verrà mai più riaperto, anche perché il Piano regolatore prevede di creare, in quella zona, un'area verde che valorizzi la chiesa.

«Purtroppo - commenta Bianca Pozzorini, già responsabile della Commissione culturale - questa chiusura ha influito in maniera importante sulle manifestazioni culturali. Per un certo periodo l'attività è stata spostata nella sala del CC, ma anche questa è ora stata chiusa in quanto il pavimento risulta pericolante e finora non sono stati effettuati gli interventi di risanamento promessi dall'autorità comunale brissaghesa. Tempi amari dunque per la cul-



REQUIEM? Per la sala Arlecchino, chiusa da tempo, non sembra prospettarsi un futuro quale spazio d'animazione. (foto Garbani)

tura, che non dispone più di una «casa» adeguata. La Commissione culturale ultimamente aveva ripiegato sulle gite culturali, soprattutto con visite a importanti mostre d'arte nelle città svizzere e nella vicina Italia. Qualche conferenza è stata ancora organizzata alle scuole e qualche piccolo spettacolo, per lo più musicale, al Caffè Verbanò. A Brissago tut-

tavia, al momento, manca una sala comunale dignitosa per le manifestazioni culturali. Lo scorso aprile - conclude Pozzorini - ho lasciato il Municipio dove mi occupavo di queste problematiche. Ora saranno altri a doversi impegnare affinché vengano creati, o ripristinati, gli spazi necessari e mi auguro che ci sia la volontà politica per farlo». **A.O.**

Moria di pesci nella Maggia in val Lavizzara

Un centinaio di esemplari trovati morti lungo un tratto di fiume di circa un km

■ Un centinaio di pesci morti che galleggiavano nella Maggia, su un tratto di fiume lungo circa un km: li hanno trovati ieri a Prato Sornico, in Lavizzara, alcuni pescatori, che hanno allarmato l'Ufficio caccia e pesca e la polizia cantonale. Ne ha dato notizia ticinonews.ch: «Potrebbe essere dell'ammoniaca che dalla pista di ghiaccio si è riversata nella Maggia ad aver provocato la moria di pesci», ha detto un funzionario dell'UCP, rilevando che «l'acqua non ha strane colorazioni e come sempre è limpida». Difficile al momento quantificare i danni, ma pare che l'inquinamento sia ristretto alla zona e che la sostanza inquinante si sia diluita nel fiume. Solo le analisi avviate sui pesci e sull'acqua potranno comunque stabilire quale sia questa sostanza.

Omaggio alla capra

Un percorso di fotografie e di luci in val Verzasca

Allestito all'alpe Odro, dal 6 settembre, dall'artista tedesco Donald Unterecker

■ Il noto artista tedesco Donald Unterecker è tornato in Svizzera, dove si presenta al pubblico per la seconda volta con una delle sue installazioni di luci. Nel mese di settembre sarà all'alpe Odro in valle Verzasca, dove allestirà un'originale installazione di luci denominata «Percorso della capra». Come il precedente «Rinderweg», «Cammino dei bovini», realizzato nel 2006 nella Bisistal (Canton Svitto), anche questa sarà un'installazione d'arte temporanea voluta quale omaggio a un modo di vivere - degli uomini e degli animali - improntato al rispetto per la natura, come l'artista lo vede nel modello di civiltà europea di cui la Svizzera è esemplare. Trenta segnavia, posizionati lungo un percorso disegnato sull'al-

pe Odro sopra Vogorno, avranno in bella vista le fotografie di capre ritratte sull'alpeggio durante l'estate: immagini rappresentative di tutte le capre che sono da secoli preziose compagne della cultura e della qualità di vita degli uomini. Le foto saranno montate su barre di metallo di 2 metri e 20 di lunghezza, illuminate con luce solare e disposte a una distanza di circa 500 metri. Sul retro delle fotografie si troveranno informazioni sui diversi aspetti del «mondo della capra» e in particolare sulla razza autoctona, la Nera di Verzasca.

Il luogo prescelto (l'alpe Odro, a 1.240 metri di quota) sembra essere predestinato per questa installazione, poiché si tratta di un sentiero lungo il quale gli animali ritratti transitano quasi quotidianamente. Il vernissage avrà luogo il 6 settembre alle 18. Per ulteriori informazioni: alpe Odro, telefono 091/745.48.15, www.odro.ch; Donald Unterecker, www.due.de.

■ **MINUSIO**
Chiuso con successo il workshop musicale di villa S. Quirico

■ «Henry Purcell alla Baia del Re»: questo il tema del workshop svoltosi a Minusio nell'ambito del «Progetto villa S. Quirico», condotto da Stefano Bragetti, docente di flauto dolce al Conservatorio della Svizzera italiana, e da Sara Osenda, clavicembalista minusiense. Il seminario si è concluso nei giorni scorsi col concerto (con esecuzioni solistiche e d'insieme) che ha coronato il lavoro di una quindicina di allievi ticinesi e italiani: ragazzi dai 13 anni, ma anche qualche adulto, tra cui alcuni docenti di scuole di musica ed elementari. Visto il successo di questa prima edizione, i docenti intendono riproporre il workshop anche nel 2009.

«I giovani per i giovani» Gli studenti del Papio si organizzano in comitato

Il neonato organismo del collegio asconese farà da tramite con la direzione, si interesserà di politica, informerà sugli impieghi durante le vacanze e organizzerà corsi di sostegno a prezzi modici in diverse materie di studio

■ Aria nuova al Collegio Papio di Ascona. Anzi, aria fresca, come sottolineano i promotori dell'iniziativa, il cui obiettivo è coinvolgere maggiormente i giovani in varie attività. Così, a poche settimane dalla ripresa delle lezioni, su iniziativa di alcuni studenti e con il consenso della direzione dell'istituto, è stato creato un Comitato studenti. L'organismo, oltre a fungere da intermediario fra la direzione stessa e gli allievi, si farà pure portavoce delle proposte, dei progetti, della soddisfazione o delle preoccupazioni degli studenti, attraverso rapporti scritti e convocando i responsabili delle classi interessate. «Il Comitato - segnalano ancora i promotori - terrà inoltre al corrente gli allievi di iniziative di politica giovanile (come, ad esempio, il Consiglio cantonale dei giovani o la Sessione federale dei giovani) e informerà i ragazzi sulla disponibilità di impieghi durante le vacanze (collaborando

con vari enti e manifestazioni cantonali)». Da segnalare, in quest'ambito, che lo scorso anno sono stati una decina gli studenti del Papio che hanno partecipato ai lavori del Parlamento giovanile ticinese, due dei quali come membri di comitato. E sarà pure il Papio a guidare la delegazione ticinese alla prossima sessione del Parlamento europeo. Non solo. Una decina di volontari si sono offerti per offrire, a prezzi modici, lezioni di sostegno ad altri studenti, mentre diversi altri progetti sono in fase di elaborazione. Coordinatore del Comitato sarà Stefano Lappe e vice coordinatrice Maria Teresa Lai, entrambi allievi di quarta liceo. Vi saranno inoltre al massimo due rappresentanti per ogni livello scolastico per il liceo e un allievo di quarta in rappresentanza di tutta la scuola media. Diversi enti e associazioni hanno dato il proprio sostegno finanziario all'iniziativa.

Arp e memoria corta? No, degrado del Parco

L'articolo degli scorsi giorni sul «trasloco» delle statue di Arp dal Parco della Pace, oggetto di un'interrogazione di Silvano Bergonzoli, suscita la reazione di quest'ultimo

■ Statue di Arp che spariscono? No Memoria corta. «Questo - scrive il consigliere comunale, nonché deputato al Gran Consiglio **Silvano Bergonzoli** (Svegliati Locarno/Lega) - è il titolo dell'articolo con il quale il «Corriere del Ticino» ha dato negli scorsi giorni l'annuncio della mia interrogazione sui giardini del Parco della Pace. È fuori da ogni dubbio - prosegue Bergonzoli - che le interrogazioni sono rivolte al Municipio e non ai funzionari, quindi il direttore dei servizi culturali della Città **Riccardo Carazzetti** avrebbe fatto meglio a rifiutare ogni commento sull'interrogazione in questione, lasciando la risposta all'Esecutivo come vuole la prassi in questo ambito. Leggendo bene l'interrogazione si capisce comunque che non so-

no le sculture l'oggetto della stessa, bensì il degrado del Parco della Pace, che è già stato oggetto il mese scorso di un mio intervento poiché l'erba era talmente alta che i basamenti delle sculture non si potevano più vedere. Il Municipio - spiega sempre Bergonzoli - era quindi intervenuto tempestivamente per far tagliare l'erba ed è a quel momento che un cittadino ha notato lo sconio presente nella zona inviandomi la documentazione fotografica. Per quanto riguarda la memoria corta - conclude Bergonzoli - non saprei se Carazzetti si riferisse alla sua dal momento che sono ormai più 10 anni, e lo afferma lui stesso, che le sculture sono state spostate, ma a dimenticarsi di rimuovere anche i piedistalli è stato lui e non il sottoscritto».

TIRITIRITI LA POSTA? DI MARCELLO FUSETTI

■ Esterno notte. Sul tavolo del terrazzo una candela. È con non celato orgoglio che il produttore del vino che sto bevendo scrive sul retro di copertina di questo romanzo d'amore «questo vino non ha mai visto una botte di rovere». Aimee Mann - Bachelor n°2 - canta e suona. Mi piace la sua musica, anche se la sua morbidezza mal si addice ad un vino non barricato con forti spigoli di ciliegia matura e fieno bagnato. Poco male. Di che parlarvi oggi? Le possibilità sono almeno tre: il Festival del film, l'importanza che un sindaco non abiti mai a metà di una via o la Pesenti-Borradori story. Scusate, dimenticavo; questa sera mia moglie ha cucinato gli arancini di riso e visto che la loro assenza da Locarno è un assedio, questo potrebbe essere il quarto tema. Delle quattro proposte la seconda è certo quella che maggiormente attira i miei polpastrelli verso la tastiera, ma credo che me la terrò ancora per qualche settimana per seguirne le evoluzioni (della strada e non del sindaco evidentemente). Il primo ed il terzo tema sono strettamente legati, l'arancino si lega da solo grazie all'amido contenuto nel riso ed al suo mantello di pan grattato. Vada per la terza busta, la love story dell'estate. Lo dico subito. Io non c'ero. Non ho visto nulla e dunque ne parlo anche perché il tutto è avvenuto a Locarno, mia giurisdizione. Tutto cosa? Mezzo Cantone parla con morbosa fami-



liarità di Marco e Pat (o Patty) quasi fossero Renzo e Lucia, Giulietta e Romeo, Brad ed Angelina, Humbert Humbert e Lolita. Ci scappa un bacio e l'onorevole ed il cognome spariscono dalle cronache. Sembra quasi che dove finiscono le ministeriali labbra comincino quelle di mezzo Cantone, un Cantone messo lì in piedi, in attesa, le mani dietro la schiena, il collo e le labbra tese come un bambino che saluta andando a dormire. Pat e Marco hanno baciato mezzo Cantone, tramortendolo. Orca! Nulla di meglio da fare in questi giorni? Finito anche il pane secco da portare alle anatre? Nessun cantiere da commentare ad alta voce? Poveri noi. In questi giorni ho sentito e letto di tutto, dai «se» reiterati, alle ingestibilità governative, dalla battutaccia di un presidente della Confederazione ai vari «...e nelle foto in Governo sono seduti vicini, e al concerto di Vasco erano sul balconcino assieme, e pipit e pipit».

A Marco Borradori e Patrizia Pesenti preferisco un piatto di arancini di riso

Calma, se dovesse esservi un problema (ed a quel punto credo che i due sarebbero tra i primi a farsi da parte) il Paese ha gli strumenti per intervenire. Intendiamoci, non voglio spezzare lance per nessuno, i due hanno passato i 18 da mo' e non voglio erigermi a lor difesa nella speranza di ottenere un sguardo benevolo. Nel mio mestiere lo sguardo benevolo - o peggio il favore - è la palla al piede più pesante che possa esistere. Nel mio scrivere non c'è intento di difesa politica (anche la difesa politica è nel mio lavoro una palla al piede molto pesante, anche se in alcuni casi è una palla che rotola e fa rotolare anche in salita). Io mi chiedo: quel bacio - galeotto o non galeotto - ha cambiato la mia vita o quella del Cantone? No. Sarebbe stato peggio se i due ministri si fossero presi a calci? Sì. Sì sono presi a calci? No. Allora, riasumendo, questa storia non mi interessa. Non cadiamo nell'errore francese: Marco Borradori non è Nicolas Sarkozy e soprattutto Patrizia Pesenti non è Carla Bruni... non suona e non canta. Per tornare ad argomenti di interesse collettivo reale: gli arancini, o arancine, si possono fare anche con il risotto avanzato. Alcuni dicono siano migliori, altri, sostenendo l'importanza che i chicchi restino uniti ma integri, preferiscono farli con del riso fatto di fresco. Tutti concordano sull'importanza che il riso sia a chicco piccolo.

BREVI

■ **PITTURA DI ICONE** Da giovedì 28 agosto a martedì 2 settembre, per sei mattinate consecutive (9-12.30), Sogni di Carta organizza un corso tenuto da una maestra fiorentina esperta di pittura su tavola. Ai partecipanti verrà fornito tutto il materiale necessario. Info e iscrizioni allo 091/751.83.68. Il corso è limitato a otto partecipanti.

■ **COMUNITÀ BAHÁ'Í** Consueto incontro settimanale aperto a tutti gli interessati, questa sera alle 20.15, al Centro informazioni in vicolo alla Torre 5. Il tema introduttivo, «Educazione e Trasformazione», verrà trattato dall'educatrice Anna Vaccaro.

■ **IMPRONTA VIOLA** Verranno svelati venerdì alle 18.30, al Castello Visconteo, i vincitori del 4. Premio istituito dal club locarnese per sottolineare particolari meriti a livello sportivo, culturale o sociale, su scala cantonale. Seguiranno l'aperitivo in loco e la cena offerta nel chiostro della Magistrale.